

**Quaderni di
Thalassia Salentina**

1



WORKSHOP

organizzato dalla



PESCA E GESTIONE DELLE AREE MARINE PROTETTE

Giovedì 30 e venerdì 31 ottobre 2008
Hotel Riva del Sole · Via Cilea · Porto Cesareo

PROGRAMMA

Giovedì 30 Ottobre · ore 9.00

Registrazioni, apertura del Workshop e saluto delle Autorità

- **Rocco Durante**
Presidente dell'AMP Porto Cesareo
- **Vito Foscarini**
Sindaco di Porto Cesareo
- **Cosimo Natalizio**
Assessore all'Ambiente, Comune di Nardò
- **Gianni Scognamillo**
Assessore all'Ambiente, Provincia di Lecce
- **Raffaele Baldassarre**
Consigliere, Provincia di Lecce
- **Genuario Belmonte**
neolettore Direttore DiStEBA, Università del Salento
- **Angelo Tursi**
Presidente della Società Italiana di Biologia Marina

Sessione I - Comunicazioni scientifiche sul tema

"Regolamentazione e sostenibilità delle attività di pesca professionale nelle AMP: dati sperimentali e proposte metodologiche"

Moderatori: Boero F., Silvestri R.

Sessione II - Comunicazioni sul tema

"Aspetti socio-culturali e socio-economici della piccola pesca nelle AMP"

Moderatore: Guidetti P.

Venerdì 31 Ottobre · ore 9.00

Sessione III - Comunicazioni scientifiche sul tema

"La piccola pesca nelle AMP: casi di studio, impatto ed esperienze di gestione"

Moderatori: Silvestri R., Belluscio A.

Sessione IV - Comunicazioni scientifiche sul tema

"La pesca sportiva nelle AMP ed altri aspetti legati alla gestione delle risorse in ambiente costiero"

Moderatori: D'Ambrosio P.

Tavola rotonda con ricercatori, pescatori, gestori ed amministratori locali

"Pesca ed AMP: problemi e prospettive di sviluppo"

Brevi interventi programmati

- **Paolo Guidetti**
Università del Salento, moderatore
- **Paolo D'Ambrosio**
AMP Porto Cesareo
- **Alessandro Ciccolella**
AMP Torre Guaceto
- **Roberto Silvestri**
SIBM-Gruppo Piccola Pesca
- **Fabio Badalamenti**
SIBM-Gruppo Aree Marine Protette
- **Leonardo Tunesi**
ISPRA
- **Giuseppe Fanizza**
Comune di Porto Cesareo
- **Rappr. delle Cooperative locali di pescatori**
- **Rappr. della FIPSAS**
- **Rappr. della Capitaneria di Porto e Polizia Marittima**

Partecipazione e discussione aperta al pubblico

Area Marina Protetta Porto Cesareo
Tel. 0833.560144 · Fax 0833.859105
info@areamarinaprotettaportocesareo.it

Laboratorio di Zoologia e Biologia Marina - DiStEBA
Università del Salento
Tel. 0832.298935 · Fax 0832.298626 - paolo.guidetti@unile.it

Pesca e Gestione delle Aree Marine Protette

Atti del Workshop

Porto Cesareo - Lecce
30-31 Ottobre 2008

EDIZIONI GRIFO

ENTI ORGANIZZATORI



AREA MARINA PROTETTA
PORTO CESAREO



Università del Salento
LABORATORIO DI ZOOLOGIA
E BIOLOGIA MARINA, DiSTeBA
UNIVERSITÀ DEL SALENTO



SOCIETÀ ITALIANA
DI BIOLOGIA MARINA (SIBM)



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare*
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMITATO SCIENTIFICO ED ORGANIZZATORE

Dr. Fabio Badalamenti
Dr. Andrea Belluscio
Dr. Paolo D'Ambrosio
Dr. Paolo Guidetti
Dr. Roberto Silvestri

SPONSOR:



COMUNE DI PORTO CESAREO



COMITATO EDITORIALE

Dr. Fabio Badalamenti
Dr. Andrea Belluscio
Dr. Paolo D'Ambrosio
Dr. Paolo Guidetti
Dr. Roberto Silvestri
Dr. Antonio Terlizzi

PRESENTAZIONE

Il presente volume riporta 24 contributi scientifici presentati al Workshop “Pesca e Gestione delle Aree Marine Protette”, tenutosi a Porto Cesareo (Lecce) il 30-31 Ottobre 2008.

Al Workshop hanno partecipato ricercatori, amministratori locali, operatori della piccola pesca, gestori di Aree Marine Protette, rappresentanti delle Forze dell’Ordine, rappresentanti di Associazioni di pescatori professionali e di pescasportivi, così come cittadini comuni.

Sono stati due giorni intensi e proficui, durante i quali i vari portatori di interesse hanno anche trovato il tempo ed il modo di discutere e confrontarsi.

Questo volume vuole essere una testimonianza del Workshop ed uno strumento conoscitivo utile non solo ai ricercatori, ma anche a tutti coloro che a diverso titolo sono interessati ai temi della pesca artigianale e delle Aree Marine Protette, soprattutto in una prospettiva di sostenibilità ecologica, economica e socio-culturale.

I lavori qui riportati sono stati esaminati da due revisori esperti indipendenti, secondo la logica della *peer review*, prima di essere accettati per la stampa sui presenti Atti del Workshop. Ciò che è contenuto nei contributi riporta l’opinione degli autori medesimi.

Il Comitato Organizzatore esprimere i suoi ringraziamenti a tutti i partecipanti, alle Autorità intervenute, agli sponsor e soprattutto al personale della AMP Porto Cesareo grazie all’aiuto del quale il Workshop è stato organizzato.

GIOVANNI BEARZI

Istituto Tethys, Viale G.B. Gadio 2, 20121 Milano
email: giovanni.bearzi@gmail.com

DELFINI E PESCA: INTERAZIONI TROFICHE E DEPREDAZIONE IN AREE MARINE COSTIERE DEL MEDITERRANEO

SUMMARY

Depredation of fishing gear by dolphins (most commonly bottlenose dolphins) may have significant socio-economic consequences. Conversely, a clear cause-effect relationship was never found between dolphin presence and reduced fisheries landings, as a consequence of indirect trophic interactions. Dolphins in Mediterranean coastal waters are exposed to a variety of anthropogenic threats. Mortality in fishing gear and prey depletion caused by overfishing have caused dolphin rarefaction in continental shelf waters.

INTERAZIONI TROFICHE FRA DELFINI E PESCA: DANNO PER LA PESCA

Si è molto dibattuto sulla 'competizione' fra delfini e pesca e su una possibile riduzione dello sbarcato dovuta alla presenza di questi animali. Nonostante ci sia ampio accordo sul danno causato agli ecosistemi marini da una pesca eccessiva, in Mediterraneo come altrove, fino ad oggi non è mai stato riscontrato un chiaro rapporto di causa-effetto fra la presenza di delfini e una riduzione dello sbarcato attribuibile a interazioni trofiche di tipo indiretto (*sensu* TRITES *et al.*, 1997).

Nella maggior parte dei casi non è possibile sostenere che abbia luogo una vera e propria sottrazione di risorse da parte dei delfini ai danni della pesca e meno che mai è lecito supporre che determinate risorse ittiche sarebbero effettivamente catturate dai pescatori qualora non fossero predate dai delfini. Per quanto una tale assunzione possa sembrare intuitiva, essa si rivela perlopiù erronea dal momento che non tiene nella dovuta considerazione l'enorme complessità delle reti trofiche marine (LAVIGNE, 2003). Le opinioni riguardo a un ipotetico impatto trofico negativo dei cetacei sono spesso basate su assunzioni che peccano di eccessiva semplificazione e non trovano un riscontro scientifico. Analogamente, non è mai

stato dimostrato che lo sterminio programmato di cetacei o di altri predatori marini abbia portato un beneficio alle attività di pesca (PLAGANYI e BUTTERWORTH, 2002).

In alcune zone del Mediterraneo, il danno provocato agli ecosistemi dalla pesca eccessiva (BRIAND, 2000) e dal degrado dell'habitat ha verosimilmente esacerbato la percezione che i delfini 'competano' con i pescatori e riducano la quantità di pescato (NORTHRIDGE, 1991; REEVES *et al.*, 2001). Di conseguenza, i cetacei vengono talvolta additati come principali responsabili di magre catture, anche laddove il danno in termini di competizione sia assolutamente ipotetico e quello in termini di depredazione sia piuttosto modesto.

Gli studi in questo campo sono abbastanza scarsi, ma le informazioni disponibili suggeriscono un quadro piuttosto diverso da quello che si basa su assunzioni e luoghi comuni. Ad esempio, un'analisi della struttura dell'ecosistema dell'Adriatico centrale e settentrionale e dell'impatto della pesca in questa zona ha mostrato che l'impatto dei delfini è pressoché irrilevante e che le varie attività di pesca hanno una pressione complessiva molto maggiore (COLL *et al.*, 2007; Fig. 1). In un altro studio condotto nel Mar Ionio orientale, la biomassa totale prelevata dalle due specie di cetacei regolarmente presenti in quella zona (delfino comune *Delphinus delphis* e tursiopo *Tursiops truncatus*) ammonta a circa il 3.3% di quella complessivamente prelevata dalle locali attività di pesca (BEARZI *et al.*, 2008b, 2009; Fig. 2).

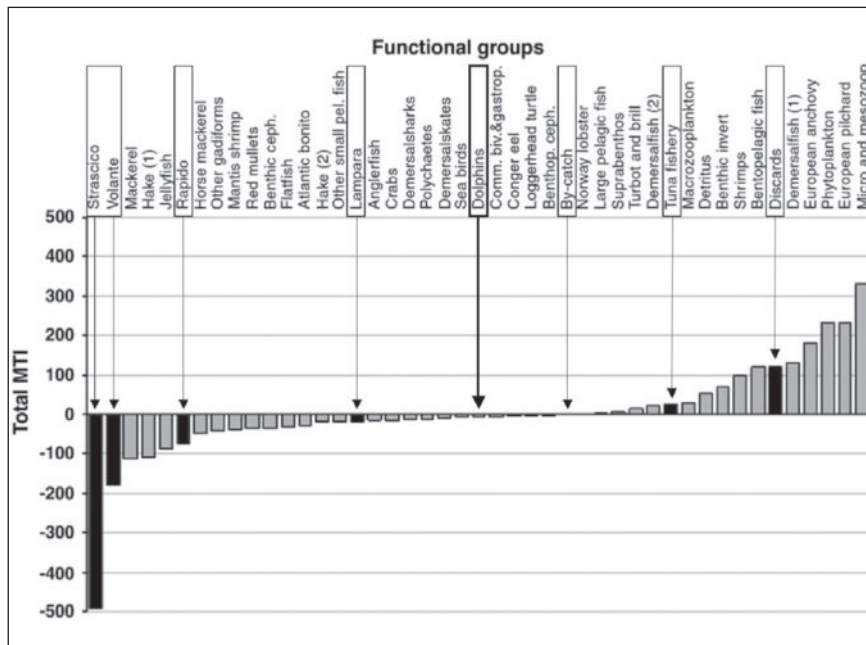


Fig. 1 - Mixed Trophic Impact (MTI) di diversi gruppi funzionali nel modello trofico realizzato da COLL e colleghi per l'Adriatico settentrionale e centrale. Ridisegnato da COLL *et al.* (2007).

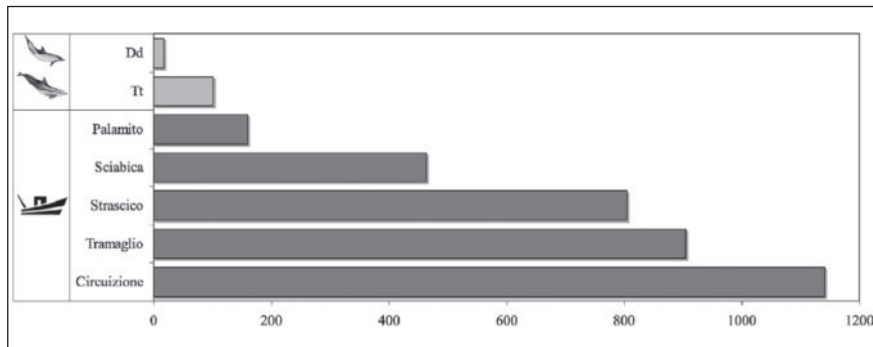


Fig. 2 - Stima della biomassa totale (tonnellate) prelevata in un anno dalle diverse attività di pesca e dai cetacei (Dd = delfino comune *Delphinus delphis*, Tt = tursiopoide *Tursiops truncatus*) nella zona circostante l'isola di Kalamos, Mar Ionio orientale (BEARZI et al., 2008b, 2009).

INTERAZIONI TROFICHE FRA DELFINI E PESCA: DANNO PER I DELFINI COSTIERI

I delfini del Mediterraneo sono soggetti a una grande varietà di minacce antropogeniche, in gran parte legate alla pesca. Come conseguenza di tali minacce, le due specie di cetacei del Mediterraneo che frequentano abitualmente la piattaforma continentale, ovvero il tursiopoide e il delfino comune, sono considerate popolazioni vulnerabili (*Vulnerable*) e a rischio di estinzione (*Endangered*) nella Lista Rossa dell'IUCN (REEVES e NOTARBARTOLO DI SCIARA, 2006).

Le uccisioni intenzionali effettuate nel tentativo di ridurre il conflitto con la pesca sono state una delle principali cause di mortalità dei delfini costieri fino agli anni '60, e in alcuni casi si è trattato di campagne di sterminio su larga scala (BEARZI et al., 2004). In tempi recenti, una mortalità significativa è dovuta alle catture accidentali di delfini nelle reti da pesca e agli effetti della pesca eccessiva sull'ecosistema e sulle prede dei delfini. Tali problemi affliggono i cetacei nelle zone costiere di molte parti del mondo (REEVES et al., 2003).

Mortalità dovuta alla pesca

I delfini che vivono nelle acque costiere del Mediterraneo sono soggetti a morte per annegamento in seguito a intrappolamento in reti di vario tipo, come documentato in un gran numero di Stati rivieraschi (BEARZI et al., 2009). Pochi studi hanno cercato di quantificare l'impatto della mortalità causata da catture accidentali nelle reti sulle popolazioni di delfini e nella maggior parte dei casi l'impatto è sconosciuto. Tuttavia, molti degli studi disponibili indicano tassi di mortalità non-sostenibili (BEARZI et al., 2009).

Oltre alla mortalità accidentale, uccisioni intenzionali di delfini possono verificarsi in seguito a eventi di depreddazione delle reti (DI NATALE e NOTARBARTOLO DI

SCIARA, 1994). Tuttavia, la depredazione non si traduce sempre in aperta ostilità e l'atteggiamento nei confronti dei delfini può variare molto a seconda di fattori culturali o religiosi (BEARZI *et al.*, 2009). La frequenza delle uccisioni intenzionali è diminuita negli ultimi decenni, in parte per via delle leggi adottate nella maggior parte del Mediterraneo a tutela dei cetacei, ma uccisioni intenzionali hanno ancora luogo in alcune parti del bacino (TUDELA, 2004; GAZO *et al.*, 2008).

Scarsità di prede dovuta alla pesca eccessiva

Il fatto che i delfini si nutrano di prede oggetto di pesca non implica, di per sé, che ci sia una competizione diretta (BRIAND, 2004). Tuttavia, è verosimile che si verifichi una competizione nel momento in cui le prede scarseggiano e sono soggette a una forte pressione di pesca (TRITES *et al.*, 1997; KASCHNER e PAULY, 2004). A livello mondiale circa il 95% delle catture di pesce di mare provengono dalla piattaforma continentale (ROBERTS e HAWKINS, 1999) che costituisce l'habitat principale dei delfini costieri, e la biomassa totale rimossa dalle attività di pesca in tali zone può superare quella prelevata dai cetacei di diversi ordini di grandezza (Fig. 2).

Il declino degli stock ittici e la perdita di biodiversità causata dalla pressione della pesca sono causa di crescente preoccupazione (PAULY *et al.*, 1998, 2002; CSIRKE, 2005). In Mediterraneo, attività di pesca non sostenibile hanno provocato drammatici cambiamenti ecologici (SALA, 2004) e il declino di diversi stock (*e.g.* LLEONART, 2005). Alcuni degli stock maggiormente sovrasfruttati riguardano prede importanti per i delfini costieri (BEARZI *et al.*, 2003, 2009) e la diminuzione delle prede causata dalla pesca eccessiva è considerata uno dei motivi principali alla base del declino generalizzato del delfino comune (BEARZI *et al.*, 2003, 2004, 2008b; CAÑADAS e HAMMOND, 2007). Una specie opportunista e adattabile come il tursiopo può sopravvivere in zone soggette a elevata pressione antropica fintanto che le prede sono abbondanti (BEARZI *et al.*, 2004, 2008a). Tuttavia, una diminuzione delle prede provocata dalla pesca eccessiva sembra essere il principale motivo che ha determinato una rarefazione di questi animali in molte parti del Mediterraneo (BEARZI *et al.*, 2009).

DEPREDAZIONE

La depredazione delle reti da pesca da parte dei delfini può avere conseguenze socio-economiche apprezzabili. La principale specie coinvolta in questo tipo di interazioni è il tursiopo, responsabile del danneggiamento di vari attrezzi da pesca (principalmente reti da posta monofilamento e tramagli; BEARZI *et al.*, 2009). Nonostante esistano segnalazioni provenienti da diverse parti del Mediterraneo, le informazioni disponibili sono spesso aneddotiche o pubblicate su periodici scientifici non referati (REEVES *et al.*, 2001; BEARZI *et al.*, 2009).

I danni sembrano interessare principalmente le attività di pesca stagionali (LAURIANO *et al.*, 2004; GAZO *et al.*, 2008) ma possono verificarsi in tutto il corso

dell'anno. Nelle isole Baleari il danno alle reti provocati dai tursiopi alla piccola pesca è stato stimato nel 6,5% del valore totale del pescato (95% CI: 1,6-12,3%), con una perdita annuale pari al 3,4% delle catture totali in peso (95% CI: 0,1-6,5%; BROTONS *et al.*, 2008). I dati disponibili provenienti da questa e da altre parti del Mediterraneo suggeriscono che il danno economico provocato dai delfini alla pesca con reti da posta sia relativamente modesto persino nelle zone caratterizzate da un conflitto particolarmente acuto, come le Baleari (BROTONS *et al.*, 2008) o l'isola dell'Asinara (LAURIANO *et al.*, 2004).

La relazione fra eventi di depredazione e effettivo coinvolgimento dei delfini può essere supposta invece che osservata o provata (BEARZI *et al.*, 2009) ed è stato documentato che i danni provocati da diverse specie di pesci, squali o invertebrati (LAURIANO e DI MUCCIO 2002; LAURIANO *et al.*, 2004) o anche gli strappi alle reti causati da oggetti sul fondo e dallo stesso substrato possono essere erroneamente attribuiti ai delfini (GAZO *et al.*, 2008). A questo proposito, LAURIANO e colleghi (2004) hanno osservato che nonostante i numerosi fattori responsabili di un decremento nel pescato (tra cui stagione, profondità, area e altri predatori), i pescatori percepivano i soli delfini come dannosi per le loro attività.

Uno studio svolto nel 2008 all'interno dell'AMP di Porto Cesareo dall'Istituto Tethys ha messo in relazione il danno lamentato dai pescatori che operano con reti da posta con la presenza di delfini, tramite una combinazione di survey in mare e interviste (N=69). A fronte di 1255 km di osservazioni nei due periodi dell'anno in cui era stata riferita la maggiore incidenza di depredazione e abbondanza di tursiopi, non è stato effettuato nessun avvistamento. Tuttavia, il 93% dei pescatori presso Porto Cesareo hanno riferito depredazione da parte dei delfini e per il 70% degli intervistati il danno ammontava a più di 1000€ all'anno, con un danno medio riferito pari a 3015€ all'anno. Le informazioni ottenute in questo studio preliminare hanno suggerito che un'elevata depredazione riferita dai pescatori non comporti necessariamente una presenza stabile o elevata di delfini all'interno di una determinata zona. Specie e fattori diversi possono essere implicati almeno in parte nel danno percepito, e aspettative di compensazione economica potrebbero influenzare l'ammontare del danno dichiarato.

Gli studi sui danni arrecati dai delfini dovrebbero sempre inserire le perdite riferite dai pescatori nel contesto socio-economico locale (come fatto da BROTONS *et al.*, 2008). Le interviste ai pescatori possono fornire indicazioni sul danno percepito, utili per indagini di tipo socioeconomico ed etnobiologico (SOUZA e BEGOSSI, 2007). Tuttavia, gli studi basati esclusivamente su interviste possono presentare problemi relativi all'affidabilità dei dati, la dipendenza dai metodi utilizzati e la difficoltà nel determinare i vizi di campionamento (LIEN *et al.*, 1994; LÓPEZ *et al.*, 2003). Per questi motivi, le interviste ai pescatori dovrebbero costituire solo il primo passo in studi che intendano valutare l'effettiva natura e ammontare del danno (SMITH, 1995; REEVES *et al.*, 2001).

BIBLIOGRAFIA

- BEARZI G., AGAZZI S., BONIZZONI S., COSTA M., AZZELLINO A., 2008a - Dolphins in a bottle: abundance, residency patterns and conservation of common bottlenose dolphins *Tursiops truncatus* in the semi-closed eutrophic Amvrakikos Gulf, Greece. *Aquat. Conserv.* 18:130-146.
- BEARZI G., AGAZZI S., GONZALVO J., COSTA M., BONIZZONI S., POLITI E., PIRODDI C., REEVES R.R., 2008b - Overfishing and the disappearance of short-beaked common dolphins from western Greece. *Endang. Species Res.* 5:1-12.
- BEARZI G., FORTUNA C.M., REEVES R.R., 2009 - Ecology and conservation of common bottlenose dolphins *Tursiops truncatus* in the Mediterranean Sea. *Mammal Rev.* 39:92-123.
- BEARZI G., HOLCER D., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 2004 - The role of historical dolphin takes and habitat degradation in shaping the present status of northern Adriatic cetaceans. *Aquat. Conserv.* 14:363-379.
- BEARZI G., REEVES R.R., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., POLITI E., CAÑADAS A., FRANTZIS A., MUSSI B., 2003 - Ecology, status and conservation of short-beaked common dolphins (*Delphinus delphis*) in the Mediterranean Sea. *Mammal Rev.* 33:224-252.
- BRIAND F., 2000 - Fishing down the Mediterranean food webs? CIESM Workshop Series. Kerkyra, Greece. 26-30 July 2000. 99 pp.
- BRIAND F., 2004 - Investigating the roles of cetaceans in marine ecosystems. CIESM Workshop Monographs 25.
- BROTONS J.M., GRAU A., RENDELL L., 2008 - Estimating the impact of interactions between bottlenose dolphins and artisanal fisheries around the Balearic Islands. *Mar. Mammal Sci.* 24:112-127.
- CAÑADAS A., HAMMOND P.S., 2007 - Abundance and habitat preferences of short-beaked common dolphins (*Delphinus delphis*) in the South-western Mediterranean: implications for conservation. *Endang. Species Res.* 5:1-12.
- COLL M., SANTOJANNI A., PALOMERA I., TUDELA S., ARNERI E., 2007 - An ecological model of the Northern and Central Adriatic Sea: analysis of ecosystem structure and fishing impacts. *J. Marine Syst.* 67:119-154.
- CSIRKE J., 2005 - Global production and state of marine fishery resources. Review of the state of World marine fishery resources. FAO Fisheries Technical Paper 457:1-9.
- DI NATALE A., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 1994 - A review of the passive fishing nets and trap fisheries in the Mediterranean Sea and of cetacean bycatch. *Report Int. Whal. Comm., Special Issue* 15:189-202.
- GAZO M., GONZALVO J., AGUILAR A., 2008 - Pingers as deterrents of bottlenose dolphins interacting with trammel nets. *Fish. Res.* 92:70-75.
- KASCHNER K., PAULY D., 2004 - Competition between marine mammals and fisheries: food for thought. Humane Society, Washington, DC: 28 pp.
- LAURIANO G., DI MUCCIO S., 2002 - Check list of fish damage caught in bottom trammel nets in the Asinara Island National Park (north western Sardinia). *Biol. Mar. Medit.* 9:679-82.
- LAURIANO G., FORTUNA C.M., MOLTEDO G., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 2004 - Interactions between common bottlenose dolphins (*Tursiops truncatus*) and the artisanal fishery in Asinara Island National Park (Sardinia): assessment of catch damage and economic loss. *J. Cet. Res. Manag.* 6:165-173.
- LAVIGNE D.M., 2003 - Marine mammals and fisheries: the role of science in the culling debate. In: GALES N., HINDELL M., KIRKWOOD R. (eds), *Marine mammals: fisheries, tourism and management issues*. CSIRO Publishing, Victoria: 31-47.
- LIEN J., STENSON G.B., CARVER S., CHARDINE J., 1994 - How many did you catch? The effect

- of methodology on bycatch reports obtained from fishermen. Report Int. Whal. Comm, Special Issue 15:535-540.
- LLEONART J., 2005 - Mediterranean and Black Sea. Review of the State of World Marine Fishery Resources. FAO Fisheries Technical Paper 457:49-64.
- LÓPEZ A., PIERCE G.J., SANTOS M.B., GRACIA J., GUERRA A., 2003 - Fishery by-catches of marine mammals in Galicia waters: results from on-board observations and an interview survey of fishermen. Biol. Conserv. 111:25-40.
- NORTHRIDGE S., 1991 - An update world review of interactions between marine mammals and fisheries. FAO Fisheries Technical Paper 251:17-46.
- PAULY D., CHRISTENSEN V., DALSGAARD J., FROESE R., TORRES F.JR., 1998 - Fishing down marine food webs. Science 279:860-863.
- PAULY D., CHRISTENSEN V., GUÉNETTE S., PITCHER T.J., SUMAILA U.R., WALTERS C.J., 2002 - Towards sustainability in world fisheries. Nature 418:689-695.
- PLAGANYI E.E., BUTTERWORTH D.S., 2002 - Competition with fisheries. In: PERRIN W.F., WÜRSIG B., THEWISSEN J.G.M. (eds), Encyclopedia of marine mammals. Academic Press, San Diego: 268-273.
- REEVES R.R., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 2006 - The status and distribution of cetaceans in the Black Sea and Mediterranean Sea. IUCN, Málaga: 137 pp.
- REEVES R.R., READ A.J., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 2001 - Report of the workshop on interactions between dolphins and fisheries in the Mediterranean: evaluation of mitigation alternatives. ICRAM, Rome: 44 pp.
- REEVES R.R., SMITH B.D., CRESPO E., NOTARBARTOLO DI SCIARA G., 2003 - Dolphins, whales, and porpoises: 2000-2010 conservation action plan for the world's cetaceans. IUCN, Gland: 139 pp.
- ROBERTS C.M., HAWKINS J.P., 1999 - Extinction risk in the sea. Trends Ecol. Evol. 14:241-246.
- SALA E., 2004 - The past and present topology and structure of Mediterranean subtidal rocky-shore food webs. Ecosystems 7:333-340.
- SMITH T.D., 1995 - Interactions between marine mammals and fisheries: An unresolved problem for fisheries research. In: BLIX A.S., WALLØE L., ULLTANG Ø. (eds), Whales, seals, fish and man. Elsevier Science, Amsterdam: 527-536.
- SOUZA S.P., BEGOSSI A., 2007 - Whales, dolphins or fishes? The ethnotaxonomy of cetaceans in São Sebastião, Brazil. J. Ethnobiol. Ethnomed. 3:9.
- TRITES A.W., CHRISTENSEN V., PAULY D., 1997 - Competition between fisheries and marine mammals for prey and primary production in the Pacific Ocean. J. NW Atlantic Fish. Sci. 22:173-187.
- TUDELA S., 2004 - Ecosystem effects of fishing in the Mediterranean: an analysis of the major threats of fishing gear and practices to biodiversity and marine habitats. GFCM Studies and Reviews 74: 58 pp.